

IL LIBRO/1. L'opera seconda di Mariapia Veladiano si presenta oggi alle 18 al Galla caffè

Ildegarda, come la santa brucia d'amore e di fede

"Il tempo è un dio breve" conferma la passione per la bella scrittura e l'introspezione dei protagonisti
Una ricerca di senso, uno spiraglio

Fabio Giaretta

Perché c'è il male? Da dove deriva? Come possiamo combatterlo? Perché il dolore innocente? Perché Dio, spesso, sembra così lontano, indifferente, barricato nel suo silenzio? La vita vale il male che c'è? Ruota intorno a queste grandi domande, sulle quali l'uomo si è sempre interrogato senza trovare una risposta definitiva, il secondo, intenso romanzo di Mariapia Veladiano, "Il tempo è un dio breve" (Einaudi, 225 pagg.), appena uscito in libreria a quasi due anni dal primo, "La vita accanto". L'autrice sarà oggi alle 18 al Galla Caffè in piazza Castello, introdotta da Severino Cesari dell'Einaudi.

Nel suo nuovo libro, che già dal titolo allude alla nostra precarietà e nello stesso tempo alla scintilla divina che è in noi, la scrittrice vicentina - laureata in teologia e filosofia, preside di un istituto comprensivo di Rovereto - si interroga sul mistero di Dio e della vita. La Veladiano conferma il suo talento e la sua maturità artistica, scrivendo un'opera più ardua e rischiosa de "La vita accanto"; profondamente religiosa e imbevuta di riferimenti teologici e biblici, ma mai dogmatica, cupa e inquieta, ma sempre illuminata dalla luce della speranza, sostenuta da una scrittura finemente celsata, limpida e precisa, che con la sua raffinata musicalità sa creare un armonioso e incantevole accordo tra prosa e poesia.

Come nel suo fortunato romanzo d'esordio, la protagonista è una figura femminile che racconta la storia della sua vita in prima persona. Solo che qui si tratta di una donna matura, non più di una ragazza terribilmente brutta. Il suo nome, Ildegarda, le è stato dato dalla madre, una contadina esperta in erbe medicinali, in onore di Hildegard von Bingen, la grande santa erborista del dodicesimo secolo. La vita di questa santa e il contatto con i mali delle persone che venivano a cercare rimedi naturali dalla madre la spingono a studiare teologia, "con la pretesa spalvata di interrogare Dio sulle sue terribili responsabilità". Ildegarda, che fa la giornalista per una rivista cattolica, vive in un paese della piana pianura lombarda chiamato Villacadra, con il figlio Tommaso e il marito Pierre. Quest'ultimo, però, porta dentro di sé un'inguaribile sofferenza e una cieca sfiducia nei confronti della vita legata alla sua infanzia infelice e al rapporto tormentato con la madre. La nascita del figlio, da lui non voluto, lo fa sprofondare in una voragine senza ritorno che lo porta ad abbandonare la famiglia. Dopo la fuga del marito, a Natale, la donna si rifugia a Campodalba, in Alto Adige, a duemila metri, in un albergo sepolto dalla neve. In questo luogo, dove il dialogo con il divino diventa più naturale, incontrerà un'altra anima sofferente come lei, Dieter, un pastore luterano di Heidelberg, abbandonato dalla moglie in seguito alla morte del loro fi-



Mariapia Veladiano: la scrittrice berica oggi in anteprima nazionale

glio. Quest'uomo accompagnerà Ildegarda nella sua inesausta ricerca di Dio e, con il suo amore, la aiuterà a cercare un senso al male che minaccia lei e suo figlio. Sulla trama del libro è bene non svelare altro anche se, rispetto a "La vita accanto", la storia appare più raffinata.

A Veladiano, più che le vicende esterne, interessano gli echi interiori, i dubbi, le domande, che gli avvenimenti narrati suscitano nella protagonista, una donna che dialoga con Dio e che vede la sua ferida messa alla prova dall'irrisolvibile problema del male e da tutta la sofferenza, spesso innocente, che lacerata la sua vita e il mondo in generale. Ildegarda cerca incessantemente delle risposte ma alla fine deve arrendersi alla verità del Quœlet: "Tutte le cose sono in travaglio e nessuno potrebbe spiegarne il motivo". Questo però non significa cedere al nichilismo o

ad uno sconforto paralizzante. La fede, come la spiega Dieter, non è un sapere, "è una promessa fatta da chi può promettere perché ha già mantenuto infinite promesse.

Non è vero che si crede e non si crede. Si crede e insieme non si crede sempre. Prendiamo insieme il bene e il male. Non c'è segreto se non quello di amare e affidarci a chi ci ama. Noi possiamo solo affidarci." È l'amore che risveglia la vita divina che dimora in noi, per questo bisogna fuggire la paura, malattia dello spirito che è causa di tutti i dolori, e consegnarci la vita l'un l'altro. Nonostante tutto, dice Veladiano, la vita vale il male che c'è, e ogni giorno va accolto come gli ebrei fecero nel deserto con la manna - pane necessario e sicuro, ma che non può essere conservato - consumandolo in gratitudine tutto intero. ●

IL LIBRO/2. Stasera il giornalista a palazzo Festari con Guanxin

Fubini cronista narra sette rivoluzioni di oggi

Dall'Arabia Saudita alla Thailandia, fino a Catanzaro: i meccanismi del cambiamento

"Noi siamo la rivoluzione", Mondadori editore, è il titolo del libro del giornalista Federico Fubini che si presenta oggi alle 20.30 a palazzo Festari a Valdagno, col il team Guanxin e in collaborazione con la libreria De Franceschi. Introdotto da Luca Romano ed Eliseo Fioraso, Fubini ripercorrerà il suo viaggio in sette tappe dall'Arabia Saudita a Catanzaro, passando per la Thailandia, l'India tribale, il Bhutan, il Corno d'Africa e la Tunisia. I personaggi che cambiano il mondo agli occhi dell'inviato de "Il Corriere della Sera" sono Mohamed Bouazizi, l'ambulante che in Tunisia si dà fuoco davanti alla moschea, facendo scoppiare nel Maghreb l'incendio che ha spazzato via di colpo anni e anni di dittatura; oppure Nora, Louai, Maha o Zaki, giovani sauditi lacerati tra tradizione e la voglia di modernità, che pur tra mille contraddizioni cercano di forzare la gabbia delle convenzioni sociali. Nelle giungle dell'India più remota o fra i musulmani della Thailandia quel germe



Il giornalista Federico Fubini



La copertina del libro

può sfociare nel sangue; in Etiopia può catapultare nel XXI secolo i coltivatori di caffè locali che vivevano in una stagnante epoca neocoloniale, mentre in Bhutan, grazie a un demiurgo illuminato, può dar vita a un armonioso presente che fonde passato e futuro. E quando la voglia di cambiare tocca una città languente come Catanzaro - sede dei principali call center nazionali con un esercito di rassegnati precari - ecco un outsider politico che riesce a spezzare gli schemi del voto di scambio e a far incetta di preferenze tra i giovani.

Tutti i protagonisti delle vi-

ce narrate in "Noi siamo la rivoluzione" sono portatori, non sempre consapevoli, del germe del cambiamento. Da est a ovest, sette rivoluzioni in atto o incipienti, caratterizzate da ingredienti comuni: compressione o accelerazione del tempo, scambio di idee fra luoghi lontani, social network, presenza di individui controcorrentee trasformazioni rapidissime. È quando si verificano queste condizioni, spiega Fubini, che può nascere una rivoluzione capace di diffondersi fulminea come un vero e proprio contagio, con conseguenze ed esiti impossibili da prevedere. ●

LETTERATURA PER L'INFANZIA. Oggi da Girapagina Amato e ex alunni

Quei nove animali fantastici

Si presenta oggi alle 17.30 da Galla Girapagina, viale Verdi, a Vicenza, il libro "Nove animali fantastici".

È una lunga fiaba, scritta da Roberto Amato, ispiratosi a un grande cartellone costruito dalla ex classe 3 C delle elementari Zanella, dove, accanto alla giraffa operaia Trav, vennero disegnati e immaginati altri animali utili al-

la città: quattro canguri postini, due elefanti pompieri, un rinoceronte vigile e un cocodrillo poliziotto. Queste figure sono servite all'autore come schema per scrivere le vicende dei Nove Animali Fantastici, dove gli alunni della ex terza C e D sono anche protagonisti di quanto accade. Questa fiaba è stata raccontata ai bambini nell'arco di un anno scolasti-

co, durante il quale loro, con l'aiuto della maestra Mascarin, e di altri collaboratori, hanno prodotto vari disegni di commento alla storia ascoltata.

I soldi raccolti con la vendita saranno usati per la nuova biblioteca della scuola e per un corso sulla lettura per l'infanzia. Ci saranno letture di Carlo Presotto e Urbano Bonato. ●

LA MOSTRA. Da oggi al 21 dicembre l'artista sarà con le sue opere alla galleria Valmore

Torna lo sperimentatore D'Agostino Opere e video su creazione e libertà

Da Valmore studio arte a Vicenza, contrà Porta S.Croce 14, si apre oggi alle 18 (fino al 21 dicembre) una mostra di Antonio D'Agostino in titolata "Creatività = libertà. Per arrivare a nuove riflessioni e nuovi comportamenti, Retrospectiva 1960-2009". Ricerca e sperimentazione, rifiuto di ogni costruzione, ribellione e denuncia fanno di Antonio D'Agostino - che sarà presente oggi alla mostra - un artista spiccolato, un'utopia operante.

Nato nel 1938 a Catanzaro, fin dalla fine degli anni '50 utilizza nuovi materiali, sperimenta performances (270 mc d'aria insacchettati, Proposta per una ibernazione, 1968) e gestualità, persegue con gli schermi luminosi la ricerca di un'analisi della visione e di una possibile progettualità. All'inizio degli anni '70 D'Agostino sperimenta, quelli che lui chiama "intonaci" avvicinandosi alla ricerca che in quegli anni si stava affermando co-



Obelisci, 1965, plastica e neon: opera di Antonio D'Agostino

me "pittura analitica". In queste opere "il processo che porta alla costruzione della forma viene mostrato e quindi demitizzato" (Antonio Socal, 1973), le regole che portano alla costruzione sono preminenti rispetto al risultato fino a costi-

tuire esse stesse l'opera.

Fin dal 1963 l'interesse dell'artista si rivolge anche verso il cinema. D'Agostino realizza filmati in super 8 e 16 mm (Chiara e Scuro, 1963) e negli anni '70 molti videotape.

Ha partecipato a biennali e

mostre in tutto il mondo. Nel 1978 concepisce il film "La cerimonia dei sensi che interpreta gli "anni di piombo". In Italia il film attira forti critiche e la censura, ma nel 1979 in Francia riscuote successo al festival di Cannes. L'artista decide di scomparire per 26 anni negandosi all'apparire e al mercato, ma non ad una continua ricerca e sperimentazione dei mezzi non tradizionali. Nel 1979 con un video, realizzato con Pierre Restany, dal titolo "Una sparizione annunciata", conclude il primo fervido periodo della sua vita.

Si trasferisce da Venezia a Parigi dove dal 1980 al 2006 continua a dedicarsi al cinema e alla videoarte. Nel 2006 rientra a Roma e riprende l'attività artistica realizzando alcuni video di grande interesse e ottiene ancora notevoli riconoscimenti con la partecipazione a mostre in Italia e in Spagna. Da Valmore verranno proiettati alcuni suoi video. ●

IL PERSONAGGIO. Si è spento in città a 73 anni

Le ultime riflessioni del professor Lucchetti

Nei giorni scorsi è scomparso il professor Aldo Lucchetti, giornalista, scrittore, poeta e storico docente del liceo classico "Antonio Pigafetta", dove ha insegnato dopo una lunga esperienza con l'aeronautica militare.

Lucchetti era nato a Roma nel 1939 e in giovinezza si era trasferito a Vicenza, sua patria d'elezione. Versatile anche come attore teatrale, si era distinto nelle compagnie "La Barra" e "Gli istrioni" con la sua voce dal tono sicuro e, a volte, quasi cupo; ma al punto giusto.

Era iscritto all'albo dei giornalisti del Veneto e aveva diretto la celebre Radio Noi (notizie, opinioni, incontri) negli anni Ottanta, per poi diventare un punto di riferimento dell'associazione culturale "La galassia" che allora aveva pure un suo periodico di cultura nella rivista "La Rua".

Dal 1980, Aldo Lucchetti, fra una presentazione e l'altra di mostre di pittura in città e provincia, aveva dato spazio alla

sua passione per la scrittura e in particolare per la poesia.

Di lui infatti restano: "In ottobre la rosa", "Altra sete", "Sumptuaria", "Ma ditelo che ho amato", libri di poesie incisive che lui sapeva anche leggere e interpretare, porgendole con garbo.

Stava per ultimare un suo altro volume, "Uno sguardo all'uomo e alle sue istituzioni", un libro più riflessivo. Una riflessione che pure aveva già affrontato, in precedenza, con l'ironia e qualche stoccata satirica, in un'altra sua composizione in versi: "La giocosa commedia". ●M.P.

BOLZANO V. Stasera alle 20.45 alla Casa della associazioni a Bolzano Vicentino, via Roma 66, si tiene la conferenza "Il Bestiario Misterioso. Tra basilischi, unicorini ed anfisbene" a cura del professor Francesco Mezzalana, naturalista e zoologo, il quale presenterà storie ed immagini di animali leggendari. ●

IL LIBRO/3. A Calvene

Garzotto e le storie di trode e roste

Piero Maestro

"Senza orario Senza bandiera" fa tappa questa sera nella sala della Pro loco di Calvene (ore 20,30) per proporre "Trode, mulini, roste, cristiani", libro di Lorena Garzotto, storie di vita e di economia in una valle della Pedemontana veneta, quella del Ciaòn Nero, a Lusiana.

L'autrice, insieme con il padre Amedeo, classe 1924, racconterà storie di un aiutante munaro, i percorsi col mulo per raccogliere l'orzo dai contadini della Pedemontana, il restauro e la manutenzione del mulino del '500 nella valle del Ciaòn. Senza orario propone una serata con oggetti e immagini d'altri tempi per ricordare come eravamo. Una rara occasione per rifarsi in modo documentato alla tradizione e per riflettere sul "dove andiamo" insieme ad una autrice di fine sensibilità delle tradizioni e della storia locale. ●